

'700 FRANCESE

L'esagerato Leonard, coiffeur della Regina, e altre voci in una guida critica pettegola

di LUCA SCARLINI

●●● Il Settecento francese vive come immagine di squisita eleganza, di libertinaggio senza freni, di corruzione senza limiti. I romanzi capitali di quell'epoca, e in primo luogo le crudeli *Liaisons* di Choderlos de Laclos spiegano benissimo i ritmi di un'epoca in cui l'eccesso era la regola, in relazione anche ai clamorosi esempi dati dalla corte di Versailles, dove l'intrigo erotico e politico erano all'ordine del giorno. Questa esagitata epoca, su cui spesso è intervenuta Benedetta Craveri nelle sue accurate ricostruzioni, torna ora in una divertente antologia di Francesca Sgorbani Bosi, studiosa del periodo, che sceglie un titolo inequivocabile: **Guida pettegola al Settecento francese** (Sellerio, pp. 354, € 18,00). Una sequenza di testi antologizzati da moltissime fonti del secolo dei lumi, e riproposto come un efficace quanto divertente dizionario di usi e costumi. A ogni voce è preposta una nota critica acuta, che pone in evidenza i momenti fondativi di un'età che fece del lusso la propria carta da visita, prima della crisi risolutiva. Ovviamente il lemma *Moda* si presenta come articolato: evoca con gusto i fantasmi di Rose Bertin, «modista della regina», artigiana che riuscì a ottenere un grande potere, determinando gli abiti delle corti di mezza Europa, ma anche quello, profumatissimo, dell'arrogante *coiffeur de la Reine*, l'esageratissimo Leonard (cui giustamente è dedicata una famosa scena di *Marie Antoinette* di Sofia Coppola), che

giungeva con uno stuolo di assistenti, e dichiarava di essere «fisionomista», non parrucchiere, come egli stesso dichiara nell'esilarante autobiografia pubblicata a Londra in esilio dopo la Rivoluzione, che varrebbe la pena di essere pubblicata come anticipazione di sensibilità *camp*. Egli, come uno scienziato, osservava i volti dei suoi titolati clienti, e decideva se essi meritassero i boccoli, o non piuttosto altre acconciature, mentre per le dame elaborava quelle parrucche colossali, piene di uccellini e *souvenir*, che spesso nascondevano dentro una molla, per poter essere abbassate all'occorrenza, di fronte a moralisti o anziani, e ritornare nella loro sfacciata altezza nei ritrovi mondani in voga. Il fiore della creazione di quest'epoca fu forse in scena, nella continua messa a punto della rappresentazione in teatro e in musica; non per caso voci importanti sono dedicate agli attori e ai musicisti. Categorie professionali destinate a una esistenza paradossale: spesso ostracizzate per il loro rango sociale, eppure importantissime arbitre di usi, costumi e modi di dire. Ovviamente non mancano le indiscrezioni sull'eros: non si contano le relazioni piccanti di un'epoca che amava molto mutare i termini per descriverle, parlando spesso di amici e amiche per descrivere relazioni sessuali intricate. L'autrice riassume con garbo temi complessi, presenta scorci che permettono di percepire il sapore di un momento storico votato all'estremo e sigla un ritratto sfaccettato e ironico di un'epoca agitata.

